

Ora il Marsili, che si trova in mezzo a questi sforzi, che tendono ad eliminarsi, deve comportarsi con grande abilità e poichè va nei colloqui con le autorità turche non come rappresentante dell'Austria, ma come segretario dell'ambasciatore inglese, che riceve dall'Austria, dalla Polonia e da Venezia, cioè dai tre alleati contro i Turchi, l'incarico di trattare, così alle difficoltà che presenta la cosa in sè ed alle difficoltà che porta il trattare con i Turchi deve aggiungere le invidie di quegli stessi insieme ai quali deve trattare, che vogliono portar via a lui la palma della riuscita nelle trattative.

Il primo incontro fra l'ambasciatore inglese ed i Turchi fu in Adrianopoli, ma qui nulla fu concluso e tutto fu affidato ai comandanti dei due eserciti. Allora cominciano i viaggi del M.: da Adrianopoli torna a Vienna e di poi al campo imperiale che è a Valkovar — certo l'attuale Vukovar, presso Esseg — e poscia al campo turco che è sulla Sava.

Ma la morte di Solimano II (1691) e l'innalzamento al trono del fratello Hahmed II rende più lenti gli inizi delle trattative: i Turchi sono fatti apposta per tirar in lungo le cose: da essi per trattare si vuole la presenza dell'ambasciatore inglese e dell'ambasciatore olandese, ed il M. parte per Costantinopoli ed induce entrambi gli ambasciatori a seguirlo verso il campo turco.

Nel frattempo una grande sconfitta tocca l'esercito mussulmano, a Salankement;¹⁹ e parrebbe sulle prime che essa avesse orientato la autorità turche verso sincere disposizioni di pace, ma in realtà permane nell'a-

¹⁹ E' l'odierna Slankamen, quasi contro le foci del Tibisco nel Danubio. Un obelisco ricorda questa battaglia.